

IMMOBILI

CON ELSA BOSSI E GIULIO COSTA
SCRITTO E DIRETTO DA GIULIO COSTA



A San Vito di Spilamberto, in provincia di Modena, c'è una Casa del Popolo, chiamata *Rinascita*. Il nome dell'edificio, inaugurato nel 1949 come sede politica e ricreativa del PCI, rievoca una cooperativa di consumo fondata quarant'anni prima e distrutta da una squadra fascista nel 1921. La decisione di ricostruire questo luogo venne presa nei giorni successivi alla Liberazione, con la volontà di risarcire la memoria di quella prima esperienza socialista e di riprendere una storia interrotta. Il popolo voleva la sua casa e "tutti, uomini e donne, anziani e giovani, sottoscrissero il prestito necessario per acquistare i materiali", tutti con la medesima convinzione di realizzare un'opera importante. *Rinascita* doveva essere il luogo di un grande sogno, la casa di tutti i lavoratori, la sede dell'alleanza sociale che avrebbe portato pace, progresso e serenità. «Ma questa sembra calata dal cielo», dissero della Casa del Popolo di San Vito, perché era completamente diversa da tutte le altre costruzioni, perché anche a livello architettonico e artistico portava avanti una sperimentazione che era inevitabilmente contaminata con il messaggio politico. *Rinascita* nacque come un segno nello spazio, semplice, elementare, capace di distinguersi come le chiese e i campanili: sulla facciata razionalista venne inserito un bassorilievo che, attraverso i volti di coloro che fecero la Resistenza, rappresentava l'utopia di una nuova società. Il bassorilievo venne realizzato in due giorni e due notti, con una tecnica originale e difficile, una lavorazione fatta direttamente col cemento, con la volontà di consolidare rapidamente un presente come monito per l'avvenire.

A sessant'anni di distanza, invece, l'unica rapidità del nostro presente è quella di smantellare il passato e di interrompere nuovamente la storia della Casa del Popolo di San Vito: *Rinascita* è stata messa in vendita e il suo destino è a rischio per la realizzazione di un intervento residenziale.

Ma quante di queste case sono già state abbattute? Quante case *Rinascita* sostituite da interessi privati e speculazione? Quanti luoghi pubblici sottomessi alla mobilità del mercato immobiliare? Come cementare invece l'importanza dell'aggregazione sociale? Forse attraverso la parola, la testimonianza diretta delle pietre, del cemento, delle mani, di chi l'ha costruita, di chi l'ha vissuta, di chi l'ha voluta, di chi non la vuole più, di coloro che coltivavano la speranza di un futuro comune e che non immaginavano invece un futuro "a schiera".

Immobili erano gli ideali di chi ha fondato *Rinascita*. Immobili sono i beni che vengono radicati al suolo, immobili che vengono smantellati, a favore di immobili che dovrebbero portare qualità e cambiamento. Immobili sono questi tempi senza passato. Immobili le memorie da perpetrare nel futuro.

Immobili è uno spettacolo costruito su sette scene in successione cronologica. A partire dal dialogo fra un parroco e la sua perpetua (in dialetto modenese) fino ad arrivare, un secolo dopo, al dialogo fra un assessore e un consigliere comunale (in un italiano ormai contaminato dall'inglese), si assiste alla costante costruzione e demolizione di case e di idee: attraverso due punti di vista, spesso dissonanti, il nostro oggi si presenta così come il risultato di un passato pieno di contraddizioni, di grandi slanci e grandi speranze, alternate da enormi sconfitte e faticose ripartenze.



S. Vito (Modena) - Casa Rinascita

«Tè t'al dii perchè un pez ed pan t-al cat sèimper a cà. Ma non pensi che così me lo toglia a mè?». «Non si vive micca di solo pane. Bisogna fare qualche sacrificio per vincere». Questo alterco, un po' in dialetto emiliano stretto, un po' in italiano, è un estratto del testo teatrale di Immobili [...] Sono un uomo e una donna, fratello e sorella, a discutere sull'opportunità, all'inizio del secolo scorso, di fare sciopero o meno. Il coraggio della donna si scontra con la paura dell'uomo. Non ci vuole molto a capire che si sta parlando di lavoro, diritti, sciopero appunto. E infatti Immobili racconta le vicende di "Rinascita", una Casa del Popolo in provincia di Modena, dall'inizio del secolo scorso [...] per arrivare ai nostri tempi, caratterizzati dalla voglia di rimuovere un passato che fa solo paura, di cancellare la memoria, appunto simboleggiata dalla Casa, e di sostituirla con delle villette a schiera. Una metafora sulla triste parabola del Pci, trasformato ora in una creatura senza identità e disposta a fare scelte conformiste ed omologanti. Cento anni di storia dunque riassunti in sette scene magistralmente interpretate dai due attori [...] I due giocano con scatole e scatoloni di cartone che rappresentano gli "immobili" da costruire al posto di qualcosa che non serve più, o potrebbe servire tutt'al più agli anziani i quali però, a proposito di memoria, «hanno l'alzheimer», dice ironicamente e con disprezzo l'assessore, e dunque di quale memoria vogliamo parlare? Tanto vale privarsi di tutto e sposare quel pensiero unico che da Milano a Palermo caratterizza trasversalmente i governi di un territorio dove regnano parcheggi, centri commerciali e case, tante case [...] La grande efficacia del lavoro e della recitazione di Giulio Costa e Elsa Bossi si sposano con la semplicità di un palcoscenico che ben si coniuga con una forza comunicativa non comune [...]

(Vittorio Bonanni **Liberazione** 16 aprile 2009)

[...] una tragicomica storia del novecento [...] In scena giocano a rimpallino la vivace poliedricità interpretativa di Elsa Bossi e la pacata recitazione di Giulio Costa. Uno spettacolo dove il corpo è a servizio delle parole [...] limpide come i cambi d'abito esposti su una scena povera di mezzi e ricca di invenzioni. La scenografia di Immobili (realizzata in cartone, con una inesauribile matrioska di scatole) ha la ricchezza di un progetto d'architettura [...]. Ma quello che colpisce di più è la forza del testo, la storia di "Rinascita" [...] La scrittura, limpida e decisa, spesso molto divertente, rivive le avventure di un centro di aggregazione, per affondare lo sguardo nello smarrimento politico della realtà contemporanea [...] Era il posto per difendere diritti, per imparare l'italiano, per giocare a tombola, per confrontarsi su idee, atti e desideri. Era la casa di tutti dove cercare riparo. Era luogo di formazione politica e è diventato terreno per proficua edificazione di villette a schiera. [...]

(Federico Betta **www.ilpolitico.it**)

Uno spettacolo che intreccia storia a politica [...] che vuole parlare di noi, di quanto i nostri nonni e bisnonni abbiano fatto per noi, con un occhio di riguardo alla condizione delle donne [...] Due movimenti politici vengono messi in risalto: il socialismo prima e il comunismo poi. Il primo ormai censurato e fatto cadere forzatamente nell'oblio, il secondo messo a dura prova dalle ultime elezioni e dai continui cambi di nome. [...]

(Cinzia Campana **www.occhiaperti.net**)

L'idea, la costruzione, la difesa di una Casa del Popolo [...] È un teatro povero, essenziale, due soli (bravi) attori, nessun effetto audiovisivo, scenografia affidata a dei cartoni; eppure è un teatro dalle grandi capacità evocative [...] la vicenda coinvolge, avvince. E la triste (e definitiva?) conclusione ci dice molto del nostro presente.
(Ettore Paris **Questo Trentino** 12 giugno 2009)

Un racconto dedicato, con leggerezza e sarcasmo, a quelli che la “storia” l’hanno subita, vissuta, consumata, a chi non la vuole più ricordare, alle coscienze degli umiliati, alle testimonianze dei perseguitati e ai “voltageggabana” che si sono adeguati. [...] I due protagonisti hanno abilmente articolato i frammenti narrativi saldandoli in maniera impeccabile. Il loro meticoloso lavoro si fa apprezzare anche per quella sorta di radiografia ravvicinata di un passato/presente che diviene severo avvertimento per l’avvenire. Ricco di momenti di grande intensità espressiva, Immobili è un lavoro di eccellente fattura e forte suggestione. Sapiente l’impiego dei costumi e l’attenzione dedicata agli oggetti, che spesso diventano veri e propri catalizzatori scenici.
(Vincenzo Iannuzzo **La Nuova Ferrara** 29 ottobre 2009)

*Non succede spesso che il protagonista di uno spettacolo teatrale sia un edificio [...] una Casa del Popolo [...] per anni il cuore di San Vito di Spilamberto, è stata il sogno o l’utopia di una nuova società, è stata la “casa di tutti i lavoratori” e oggi è a rischio chiusura, in vendita per essere trasformata in un supermarket o in una serie di villette a schiera [...] «Ripercorrere la storia di “Rinascita” è ripercorrere una storia lunga un secolo, l’Italia divisa tra Peppone e Don Camillo [...] Ci tenevo molto a raccontare la mia terra, l’immagine dell’Emilia Romagna è spesso stereotipata, raccontata a suon di luoghi comuni, volevo andare oltre il folclore e arrivare alle radici. Mentre scrivevo avevo in mente i quadri di Morandi, le luci di Bertolucci in “Novecento”, la leggerezza del grande Federico Fellini in “Amarcord”. I colori tipici della campagna, il Po lento e melmoso, volevo raccontare un mondo attraverso un microcosmo». Il rapporto con i vecchi militanti del paese con le loro storie e racconti, è stato fondamentale. «È davvero commovente» conclude Giulio Costa «l’idea di responsabilità politica che è ancora così forte in loro [...] e allo stesso tempo, l’amara e triste consapevolezza di non essere stati capaci di trasmetterla con la stessa forza ai propri figli, figli che oggi pur senza rendersene conto, non sanno far altro che “buttare” via tutto quello che i padri hanno costruito con fatica ed entusiasmo». (Raffaella Grassi **Secolo XIX** 29 marzo 2010)*

[...] Perfetto per i ritmi, per la capacità di attraversare la storia per brevi assaggi, di mutare ruoli con piccoli tratti, d’abito, di postura, d’accento (si inizia con il dialetto per arrivare a un italiano infarcito di parole inglesi) [...] Al termine, nati da un primo parallelepipedo di cartone, tanti edifici andranno a comporre un fitto quartiere abitativo sul palcoscenico, mutato tutto nel tempo... Diverse le occasioni per ridere, con un fondo sempre di amarezza [...]
(Valeria Ottolenghi **Gazzetta di Parma** 20 giugno 2010)

In un bel gioco d’uso dello spazio, costruendo e demolendo e ricostruendo ancora si ripercorrono tappe importanti della nostra storia, a San Vito di Spilamberto, in provincia di Modena, dove nel 1949 era stata inaugurata una Casa del Popolo chiamata Rinascita. C’era una volta? e poi? e ora? Con un bel ritmo il ricordo s’impasta con sfumature d’amarezza e d’ironia.
Motivazione della Giuria - X Edizione **Festival di Resistenza**

1900



1903, prete e perpetua



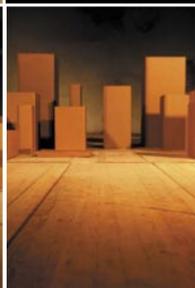
1904, comizio e tombola



1907, fratello e sorella



1925, fascista e maestra



1943

1944, partigiani e staffette

1948, militanti comunisti

2008, assessore e consigliere

OGGI

Elsa Bossi

Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1990. Ha lavorato per il Teatro Stabile di Genova con Peter Stein (*Tito Andronico*) e con Marco Sciaccaluga (*Ritratto di un pianeta, Lapin Lapin, Ivanov*); per il Centro Teatrale Bresciano con Nanni Garella (*Didone abbandonata*); per il Teatro Verdi di Pisa e Atelier Costa Ovest (*Una città proletaria*); per il Teatro Porta Romana di Milano con Giampiero Solari (*Tamburi nella notte*); con Riccardo Maranzana e Fabio Alessandrini (*Uomini di confine*); con Ferruccio Filippazzi (*Mody Dick*); per la Corte Ospitale di Rubiera con Franco Brambilla (*L'invenzione del gioco del mondo, Ecogioco dell'oca*); con Barbara Casini (spettacolo di musica e lettura di testi di Chico Buarque de Hollanda); per il Teatro dell'Archivolto di Genova con Giorgio Scaramuzzino (*Pimpa sogni d'oro*) e con Giorgio Gallione (*Nel circo di Buffalo Bill, Il mare in un imbuto, Blu cielo, Pimpa Kamillo e il libro magico, Cuori Pazzi, La storia di One Hand Jack, Corto Maltese, Il Circo di Pimpa, Spoon river*) con il quale lavora anche per il Teatro Carlo Felice di Genova (*Candide*); per il Teatro del Carretto di Lucca con Maria Grazia Cipriani (*Sogno di una notte di mezza estate, Iliade, Le Troiane, Bella e la Bestia, Pinocchio, Amleto, Giovanna al rogo*).

Giulio Costa

Laureato in Architettura nel 2001 (Università di Ferrara), specializzato con il "Master in Architettura per lo Spettacolo" (Università di Genova), con la "Scuola di perfezionamento per registi e attori" diretta da Luca Ronconi (Centro Teatrale Santacristina) e con il corso di regia "Proyecto BAT" diretto da Lluís Pasqual (Teatro Arriaga, Bilbao); ha inoltre frequentato workshops teatrali tenuti da Luciano Damiani, Josef Svoboda, Iago Pericot, Living Theatre, Ugo Chiti, Valerio Binasco, Teatro de los Andes, Eugenio Barba, Juan Carlos Corazza, Marcello Magni, Danio Manfredini. Dal 1999 ha lavorato: come scenografo, come drammaturgo (per il Teatro dei Venti: *Quotidiano Scadere* - vincitore del Premio Linea d'Ombra 2010; *Senso comune* finalista al Premio Scenario 2011), come assistente alla regia di Giorgio Gallione, di Lorenzo Mariani, di Lucio Dalla, di Lluís Pasqual e per *Notre-Dame de Paris* di Riccardo Cocciante. Dal 2003 ha firmato la regia di: *Il tunnel*, dal romanzo di Ernesto Sabato; *Un re in ascolto* dal racconto di Italo Calvino; *Reduci* di Marco Giorcelli e Aldo Ottobriano; *Clausura* da "La religieuse" di Denis Diderot; *Kilimanjaro*, liberamente ispirato all'Africa di Ernest Hemingway; *Actor Dei*, opera musical sulla vita di Padre Pio; *'68 - Italian Rock Musical*, in collaborazione con la Saint Louis College of Music di Roma; *Senza titolo* (Premio Eceplast - Festival Troia Teatro 2011; Premio del Pubblico - Finestre di Teatro Urbano 2011); *Messa in scena* (Progetto speciale - I Teatri del Sacro); *Giro solo esterni con aneddoti* (Premio Dante Cappelletti 2011).

Date

Teatro de Linutile, Padova - 12/14 dicembre 2008
Teatro Comunale, Reggiolo (Re) - 13 febbraio 2009
Teatro Comunale, Occhiobello (Ro) - 13 marzo 2009
Cinema Teatro Lux, Pisa - 14 marzo 2009
Teatro dell'Orologio, Roma - 14/26 aprile 2009
Spazio Off, Trento - 23/24 maggio 2009
Loving Amendola, Modena - 13 giugno 2009
Corte Ospitale, Rubiera (Re) - 9 luglio 2009
Castello dei Pio, Carpi (Mo) - 24 luglio 2009
Casa del Popolo *Rinascita*, San Vito (Mo) - 3 agosto 2009
Rocca di Spilamberto, Spilamberto (Mo) - 4 agosto 2009
Teatro Sociale, Gualtieri (Re) - 13 settembre 2009
Sala San Francesco, Ferrara - 17 ottobre 2009
Piccolo Teatro Libero, Brescia - 25 gennaio 2010
Teatro dell'Archivolto, Genova - 1 aprile 2010
Centro Culturale Polivalente, Marano sul Panaro (Mo) - 25 aprile 2010
FusOrari, Modena - 16 giugno 2010
Corte di Giarola, Collecchio (Pr) - 18 giugno 2010
Loving Amendola, Modena - 21 luglio 2010
Rocca di Vignola (Mo) - 22 ottobre 2010
Villa Boschetti, San Cesario sul Panaro (Mo) - 16 aprile 2011
Tracce d'Autore, Bentivoglio (Bo) - 6 maggio 2011
Palazzo dei Musei, Modena - 21 maggio 2011
Santa Maria Maddalena, Occhiobello (Ro) - 15 luglio 2011
Festival di Resistenza, Gattatico (Re) - 21 luglio 2011

Note tecniche

Durata dello spettacolo - 60 minuti
Spazio scenico minimo - 5x5 m
Illuminazione - piazzato bianco
Impianto di amplificazione - se necessario

Contatti

info@teatrocomunaleocchiobello.it +39 349 8464714 - giuliacosta@yahoo.it + 39 328 3674327

Foto di scena Cristiano Bernardelli e Andrea Cavani

Ringraziamenti Renzo Orlandi, Elmer Cadignani, Stefano Magagnoli, Andrea Costa, Giulia Bonaldi, Prof. G. Gagliardelli, Orianna e Elisabetta Sacchetti, Lalo Cibelli, Vivvia Vecchi, Stefano Tè, Giacomo Cossio, Diana Höbel

